

Ma l'amaro no...!

di Carlo Maria Stigliano

Non passa settimana che sui media non si accenda una polemica che in qualche modo non riguardi aspetti della professione medica in Italia e in particolare quella dei ginecologi: tutti parlano con sfrontata sicumera di tutto, tutti 'sanno' di scienza medica, tutti, come moderni e goffi dottor Balanzone, si sentono autorizzati a disquisire di tecniche e di metodiche ultraspecialistiche in delicati quanto difficili aspetti della nostra disciplina.

Parliamo di fecondazione medicalmente assistita e sentiamo dotte (?) elucubrazioni di personaggi prestati alla politica, non sempre per particolari meriti culturali e scientifici, che si avventurano in istruzioni e inviti perentori su come e che cosa è meglio fare o non fare sul piano scientifico in questo campo; si discute invece di taglio cesareo, ebbene, raffinati registi dello sfascio finanziario della sanità nazionale ci censurano sull'argomento, indicandoci il corretto comportamento da tenere in sala parto. Non parliamo poi di etica della professione: i ginecologi, si sa, sono prevalentemente pigri, interessati e forse anche tangentisti: per questo sono aumentati i tagli cesarei, si prescrivono troppi farmaci, le povere donne muoiono (insieme ai loro neonati) in sala parto, si preferisce l'aborto chimico a quello chirurgico (il raschiamento dicono sia molto meglio ma comporta fatica e per gente pigra, come noi...), si fanno pochi figli, si sono costruiti troppi e inutili

No, non è un refuso sul titolo di una vecchia canzone romantica! È proprio l'amaro che resta in cuore osservando la deriva della nostra professione nel contesto di un momento storico del nostro Paese nel quale sembrano essersi smarriti il buon senso e la misura da parte di molti

ospedali dappertutto ecc. ecc. A qualcuno viene in mente di quando a Galileo spiegarono con argomenti stringenti che la Terra era piatta e non rotonda? Temo che arriveremo anche a questo nella nostra specialità!

Tutti sanno di tutto: abbiamo avuto modo - ahinoi! - di ascoltare autorevoli (onorevoli?) esperti del nulla argomentare sulla biochimica e sulla farmacologia, con richiesta di sperimentazioni di farmaci di uso consolidato da appena... venti anni nel resto d'Europa; ci hanno spiegato che occorre approfondire i possibili rischi dell'uso di molecole farmacologiche, di metodiche d'intervento e di modalità di somministrazione, come se ad un ingegnere questi campioni della medicina da rotocalco dovessero spiegare come si fanno i calcoli del cemento armato o si costruisce un ponte, ciò semplicemente per virtù... politica!

A quando l'avvio nel nostro Paese della sperimentazione sulla sicurezza della ormai ultracentenaria aspirina? Tutto ciò sarebbe soltanto ridicolo se coloro che si

peritano di tanto insulto al buon senso prima che alla scienza non fossero i reggitori della sorte di 60 milioni di cittadini. Purtroppo l'incultura della nostra classe politica in generale è tale che i politici neppure si rendono conto dell'assurdità delle loro affermazioni e del ridicolo che rischia di sommergerli: ho una laurea e due specializzazioni e ancora continuo a studiare e ad aggiornarmi senza avere la pretesa di potermi ritenere pago, mentre personaggi assolutamente privi di preparazione scientifica nella materia assumono posizioni e dettano regole che oltretutto cozzano contro il comune buon senso.

Ma a costoro qualcuno potrebbe spiegare quanti e quali passi avanti ha fatto il nostro Paese nel campo dell'ostetricia e ginecologia negli ultimi cinquant'anni, come è cambiata la morbilità e la mortalità materna e neonatale al parto, come si è ridotta l'incidenza di malattie ginecologiche gravi, come si è abbattuta l'incidenza degli aborti clandestini e legali in Italia?

Tutto questo non ha richiesto l'impegno, la collaborazione, la dedizione, l'aggiornamento e -

perché no - anche i sacrifici, di una categoria oggi così bistrattata come è quella dei ginecologi?

E a fronte di questo impegno non abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere avvisi di garanzia e denunce da magistrati e opinione pubblica ormai ostili ai medici in generale e ai ginecologi in particolare?

Non è forse questo clima da caccia alle streghe la causa prima dell'alterazione del rapporto medico-pazienti in cui



alla fiducia si è sostituita la preventiva diffidenza?

Sembra ormai giunto il momento di riconsiderare il "contratto" che professionalmente ci lega alla società: le nostre associazioni professionali, l'Ordine dei medici, i nostri sindacati, devono uscire dal loro pur dignitoso riserbo per dare una più incisiva risposta ai picconatori da strappazzo che quotidianamente tentano di demolire il nostro lavoro: con la burocrazia ossessiva, con limiti irrazionali e anti-scientifici, brandendo l'arma della magistratura e martellandoci attraverso media ostili e interessati a creare 'mostri' da sbattere in prima pagina (il medico ferito in guardia medica non fa abbastanza notizia, il cittadino che sviene uscendo dall'ospedale va in prima pagina come esempio di malasanità).

È questo che fa rabbia: il corretto e sereno atteggiamento di "rispetto nei confronti di tutti" ci ha purtroppo condotto ad uno stato di subordinazione e di frustrazione che oltre a generare gli attacchi di oggi rischia di essere la premessa per la demotivazione e l'insoddisfazione professionale anche dei ginecologi dei prossimi decenni.

Ed è proprio questo che fa venire l'amaro... in bocca!



SCUDO GIUDIZIARIO A.O.G.O.I.

AVVISO IMPORTANTE

Il pacchetto dei servizi previsti dallo SCUDO GIUDIZIARIO A.O.G.O.I. (Polizza Convenzione "Protezione legale" Aogoi, Assicurazione della Responsabilità Civile degli Associati Aogoi, servizio di assistenza M.A.M.M.A. Aogoi, accesso al sito www.ginecologiaforense.it e partecipazione ai Corsi di Risk management), a causa dei costi elevati che comporta, verrà fornito integralmente soltanto ai soci la cui trattenuta sulla busta paga è stata adeguata a € 30 mensili, dopo l'aumento del dicembre 2007.

I soci ai quali l'Azienda non ha applicato l'aumento della quota associativa a € 30,00 mensili e continua a trattenere degli importi inferiori (es. € 10,00; 12,00; 15,00; 20,00), NON POSSONO USUFRUIRE dell'intero pacchetto ed in particolare, non saranno coperti dalla Polizza Convenzione "Protezione legale" A.O.G.O.I. e dall'Assicurazione della Responsabilità Civile degli Associati A.O.G.O.I. di 2° rischio. Per non perdere queste importanti tutele professionali, i colleghi sono invitati a verificare sulla busta paga l'esatto importo della trattenuta sindacale (FESMED/AOGOI) e nel caso risultasse inferiore a 30,00 euro mensili, a sollecitare l'Ufficio personale della propria Azienda affinché provveda tempestivamente al suo adeguamento.